

Con la pubblicazione che qui si presenta la Sezione beni bibliografici della Soprintendenza beni culturali e ambientali di Trapani è alla sua seconda uscita nella collana "Sicilia/Biblioteche" dopo la *Bibliografia del libro per ragazzi 1988-1992* (Palermo 1993), curata da Antonella Agnoli ed edita in collaborazione con l'Editrice Bibliografica di Milano.

Anche questa volta la scelta di un curatore esterno all'Amministrazione regionale dei beni culturali e ambientali vuole essere il segnale di un'apertura che, superando i confini delle competenze strettamente istituzionali, conferisca un più ampio respiro scientifico e culturale alla nostra attività di servizio.

Salvatore Mugno è un giovane trapanese amante della scrittura in generale e, in particolare, delle "scritture" fiorite nella sua provincia: scrittore lui stesso, ha di recente raccontato, per esempio, una inesplorata Trapani futurista.¹

Questo tipo di interessi, questo tipo di curiosità culturali e intellettuali lo ha indotto a raccogliere per anni testimonianze, documenti, dati e fotografie sul novecento letterario trapanese, incontrando anche da vicino i soggetti di cui via via andava rintracciando i percorsi di vita e di pensiero.

Autori piccoli e grandi - e in molti casi addirittura minimi - trovano dunque uno spazio adeguato nel repertorio biografico e bibliografico degli scrittori suoi conterranei, alla compilazione del quale Mugno ha lavorato con una disposizione d'animo che, in qualche misura, definirei "affettuosa". La cifra di questa disposizione e di questa attitudine mentale è acutamente individuata nella presentazione di Michele Perriera, scrittore multiforme e critico di intensa sensibilità affettiva, qualità questa assai rara tra gli intellettuali.

La prima volta che incontrai Mugno il suo nome mi richiamò subito alla mente quello dello spagnolo Filadelfo Mugnos, autore secentesco del *Teatro genologico delle famiglie nobili titolate feudatarie ed antiche nobili del fidelissimo regno di Sicilia...* (Palermo 1647-1670), uno dei repertori araldici più frequentemente e ansiosamente

premessa
Giuditta Cimino

consultati, come ben sanno i bibliotecari siciliani, soprattutto da lettori e utenti *sine nobilitate* alla ricerca di radici antiche e rassicuranti.

Accanto alla quasi identità dei due cognomi, Mugnos e Mugno, mi sembrò di potere ravvisare anche nei nomi di battesimo dei due autori il senso di una comune inclinazione generosa e benevola. E dunque, se è vero che i nomi sono segni, e dal momento che oggi aristocratici non si è per nascita né per classe ma, se mai, per vita vissuta e per pensiero individuale, mi auguro che questo repertorio possa degnamente rappresentare, ora e per il futuro, il *teatro* della cultura letteraria trapanese del Novecento.

'S. Mugno, *Trapanifuturista*, presentazione di Anna Maria Ruta, con un contributo di Gaetano Bongiovanni, Palermo, I.S.S.P.E., 1995.